

# Avanti!

S E T T I M A N A L E S O C I A L I S T A

ANNO XIII - N. 45  
DOMENICA 26 DICEMBRE 2010

SPED. ABB. POST. - DL 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/2004 N° 46 Art.1, Comma 1, DCB) ROMA  
TAXE PERCOUR - TASSA RISCOSSA - ROMA ITALY

EURO 1,50

La Bindi insulta, la destra vince

## Noi, italiani e socialisti

Riccardo Nencini

Inizio questo mio ultimo editoriale del 2010 dalle bugie che l'onorevole Rosy Bindi ha rovesciato sui socialisti durante il suo comizio a Ballarò.

Meritano poche parole, meriterebbero anzi il silenzio se fossero state pronunciate per strada da una signora di mezza età anziché in tv dal presidente del maggior partito di opposizione che, in nome del riformismo, si candida a diventare l'alternativa a Berlusconi. L'amara constatazione è che il sentimento antisocialista è ancora vivo in parte del centrosinistra e che, a distanza di quasi venti anni dalla mattanza politica di Tangentopoli, le mistificazioni sulla storia recente del PSI siano ancora nelle corde di tanti Bertoldo. Cominciamo intanto col dire che dei disastri degli ultimi diciotto anni, quelli della Seconda Repubblica, i socialisti non portano alcuna responsabilità; abbiamo pagato a carissimo prezzo la furia giacobina degli anni '90, continuiamo oggi a portarne i segni. In tutta Europa il blocco progressista è organizzato attorno a forze di ispirazione socialista, che si alternano al governo con i conservatori; in Italia si è deciso di eliminare o di considerare residuale il riformismo socialista. Risultato: la peggiore destra d'Europa rischia di prevalere ancora, nonostante il suo ciclo stia giungendo al termine.

Il voto in Parlamento del 14 dicembre scorso ha sancito, nonostante la risicata vittoria numerica (e politica) di Berlusconi, il fallimento della "missione" nella quale milioni di italiani si erano riconosciuti. Il quadro è desolante: l'Italia è più divisa, più povera, con istituzioni più deboli, lontana dalla possibilità di agganciare la ripresa in tempi brevi. Come si batte questa destra? Non con un nuovo "frontismo", ma con una coalizione della sinistra riformista con le forze di centro strette attorno ad un progetto per l'Italia fondato sul lavoro, sulla sicurezza, sulla sobrietà, sul merito, lontano da ogni radicalismo e da ogni forma di giustizialismo.

Il centrosinistra, anziché lacerarsi con primarie fratricide per la leadership, deve definire un programma e un progetto di "ricostruzione nazionale" in grado di dare risposte concrete alla crisi del sistema politico e istituzionale, causa principale della crisi economica e sociale che sta travolgendo soprattutto il modo giovanile. Per quanto ci riguarda, proseguiamo nel dialogo con radicali ed ambientalisti per costruire iniziative comuni su questioni che stanno nel cuore degli italiani (dai costi della politica all'informazione) senza escludere un lavoro condiviso in alcune tra le città che andranno al voto in primavera.

Il 2010 è stato l'anno del congresso di Perugia, in cui si è delineata "la rivoluzione del buon senso" ed in cui il PSI ha ritrovato se stesso. L'anno che verrà, Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, sarà decisivo per le sorti del nostro Paese e noi, come socialisti e come italiani, vogliamo fare la nostra parte: con l'orgoglio, il senso di responsabilità e la cultura di governo che da sempre sono la cifra del nostro partito.

Questione di numeri, ma non solo. Cosa c'è alla radice anche dell'ultima sconfitta del 14 dicembre

Ugo Intini

## Una sinistra malata di veltronismo e dipietrismo

L'antipolitica e la retorica "anti partitocratica" cavalcata da una parte della sinistra le hanno fatto danni politici ed elettorali catastrofici per anni. Il 14 dicembre, le hanno fatto danni anche pratici e immediati, decidendo la vittoria numerica di Berlusconi.

Da sempre osserviamo (ripetendo per la verità l'ABC) che antipolitica, anti partitocrazia, qualunquismo e personalizzazione della politica sono in tutto il mondo lo strumento della destra, mentre al contrario la politica con la P maiuscola e i partiti organizzati

democraticamente sono lo strumento della sinistra. Soltanto una sinistra italiana anomala e "impazzita" poteva inseguire dipietrismo e veltronismo. Anche perché il dipietrismo è una assicurazione sulla vita per Berlusconi, l'altra faccia della stessa medaglia, l'avversario perfetto da scegliere per aumentare i voti. Di Pietro, padre padrone come Berlusconi di un partito non democratico e demagogo come Berlusconi. A lui speculare, è sempre stato un formidabile repellente di

voti ai danni della sinistra. Un repellente per gli ex socialisti ed ex democristiani che non gli perdonano di avere distrutto i loro partiti. Un repellente per chi crede nello Stato di diritto, ricorda e teme gli eccessi del giustizialismo. Un repellente perché formidabile "testimonial" di Berlusconi quando questi inveisce contro la "magistratura politicizzata alleata della sinistra". Qualcuno contesta lo slogan? Compare l'ex magistrato Di Pietro diventato leader politico e alleato del PD e compa-

re il perfetto simbolo vivente (e strepitante) della "magistratura politicizzata alleata della sinistra". E a ulteriore rafforzamento del suo essere testimonial berlusconiano, si tira dietro continuamente altri simboli, persino più spregiudicati, come De Magistris. Mentre questi danni di fondo si trascinano da anni, ecco che il 14 si è aggiunto in modo emblematico il danno immediato, la sconfitta concreta e cocente. E' un caso che due deputati dipietristi e il PD Calero abbiano fatto la differenza nel voto decisivo? Per Di Pietro, perdere parlamentari lungo la strada non è l'eccezione, ma la norma. Dopo le elezioni del 2001,

segue a pagina 2

Il 'bindismo', ovvero: come incentivare la vocazione minoritaria della sinistra

## Dalla Bindi rigurgiti cattocomunisti

Alessandro Bechini

Chissà qual è il merito che si deve acquisire per assurgere al ruolo di Presidente del Partito Democratico.

Quello di essere stata nella corrente di sinistra della DC, guidata da quel De Mita che non ha mai spiegato perché nella sua Irpinia la ricostruzione post terremoto del 1980 non è ancora terminata ed è costata al nostro paese decine di migliaia di miliardi, misteriosamente dispersi in chissà quali cavità carsiche nel tratto da Roma ad Avellino e dintorni? Oppure sarà quello di rivendicare con orgoglio di essere anti-socialista, anti riformista e anticraxiana, in omaggio a quel simpatico assunto per cui il nemico del mio amico è anch'esso mio nemico? Un merito sicuramente sufficiente per scalare i vertici di un partito che si definisce a parole come riformista, ma che nei fatti continua a prendere posizioni ambigue che niente hanno a che vedere con il metodo di governo che una moderna forza di centrosinistra dovrebbe avere nel panorama politico nazionale. Dopo il livo-

segue a pagina 2



Politica della sicurezza. Forze dell'ordine manifestano ad Arcore

Una strategia per il futuro

### Aderire al Terzo Polo Prima o dopo il Pd?

Massimo Carugno a pag.3

Cosa cambia dopo il 14 dicembre

### Psi, perno dell'area laica e socialista

Roberto Biscardini a pag.4

## Ecco quattro cose che oggi non possiamo più dire

Alberto Benzoni

La prima è "Berlusconi è finito". Finito un accidente. Sarà "finito" (e anche allora non si rassegnerà e griderà al complotto) solo quando sarà sconfitto alle elezioni.

Alle elezioni: e cioè dal popolo. E non dalla magistratura, dagli scandali, da Di Pietro, dai precari in lotta o da questa o quella ipotetica combinazione parlamentare.

Pretendere, poi, che si riconosca tale perché la vecchia maggioranza si è ridotta da quattro a due componenti, significa non capire nulla del personaggio.

a pagina 2

- Stampa e Tv -

## Quello che non vi hanno detto di noi

Primarie. Vendola inadatto a vincere

"Non ci vuole la zingara per pronosticare che Vendola non sarà mai in grado di strappare un solo voto non solo al centrodestra, ma anche al nascente terzo polo di Casini, Fini e Rutelli. La pretesa dunque - ha detto Riccardo Nencini - di imporsi con le primarie come possibile candidato dell'opposizione e per di più prima ancora di aver sottoscritto un programma e aver valutato la possibilità di un'alleanza con l'annunciato Polo della nazione, significa solo alimentare la confusione e concorrere attivamente a una riedizione dello schianto elettorale del 1994, quello della 'gioiosa macchina da guerra'. Ogni partito può legittimamente decidere di usare le primarie al suo interno, ma non può certo imporle agli altri e tantomeno a un'intera coalizione".

Crisi. Europa non può pensare solo a stabilità finanziaria

"La tassa sulle transazioni finanziarie che permetta di accrescere gli introiti fiscali facendo pagare la finanza e non il lavoro, e un Patto per l'occupazione e la crescita che si affianchi al Patto di stabilità, così come gli eurobond, - ha detto Marco Di Lello commentando il vertice di Bruxelles - sono proposte del Partito del Socialismo Europeo che sosteniamo con convinzione. L'Europa non può essere solo il gendarme della stabilità finanziaria, deve anche promuovere la crescita o non sarà più compresa dalla gente".

PD. Da Bersani un contributo alla chiarezza

"Bersani ha dato con la sua intervista a Repubblica (del 16 dicembre ndr) un positivo contributo alla chiarezza e alla definizione di una strategia per il centrosinistra. Con la doppia presa di distanza dalla vocazione maggioritaria e dalle primarie, - ha detto Riccardo Nencini - si sgombra il campo da due ostacoli che minavano alla base una possibile coalizione delle forze riformiste e che in passato avevano già portato il centrosinistra di Veltroni a una clamorosa sconfitta. Nello stesso tempo, come avevamo ripetutamente auspicato ancora ieri, la sottolineatura della stagione costituente per una vera e propria riforma della Repubblica assieme alla sollecitazione al confronto col nascente terzo polo, traccia una rotta possibile e percorribile per arrivare a sfidare l'attuale maggioranza di governo con idee e programmi, senza farsi imprigionare nell'ennesimo sterile referendum pro o contro Berlusconi".

Liguria. Subito tavolo per nuovo centrosinistra

"Dopo il voto parlamentare che ha confermato la fiducia, Berlusconi ha il dovere di governare affrontando i gravi problemi del Paese. Ora il centrosinistra deve abbandonare tatticismi e rinvii e dar vita ad una nuova alleanza di governo. L'esperienza ligure, è sicuramente terreno di confronto, ed è proprio dalla nostra regione che si può dar vita ad un nuovo centrosinistra. I socialisti - ha detto il segretario regionale Maurizio Viaggi - chiedono che si apra subito un tavolo di confronto a cui dovranno partecipare tutte le forze politiche disponibili ad un programma comune di governo, dall'UDC, il PD, fino alla sinistra riformista".

Buone Feste! L'Avanti! della domenica tornerà il 16 gennaio

La campagna del Psi per la 'rivoluzione del buon senso'

## Restituiremo la voce agli italiani senza diritti

Stefano Bettera

La scelta del PSI di lanciare un'iniziativa sui diritti è certamente una sfida importante che offre al nostro partito una grande opportunità ma anche una responsabilità. È una battaglia politica "in salita", una battaglia culturale, soprattutto in Italia. E anche una scelta di fermezza sui principi che va oltre una generica prospettiva di solidarietà.

Una vera rivoluzione del buon senso, capace di lasciare un segno tangibile e di ripensare globalmente il nostro sistema di vita. Lavoro, legalità, ambiente, pari opportunità, buona amministrazione e immigrazione sono i possibili campi

segue a pagina 2

Che Berlusconi è 'finito', le elezioni vanno evitate, il 'governo di responsabilità' e 'le primarie'

## Ecco quattro cose che oggi non possiamo più dire

Alberto Benzoni

La prima è "Berlusconi è finito". Finito un accidente. Sarà "finito" (e anche allora non si rassegherà e griderà al complotto) solo quando sarà sconfitto alle elezioni. Alle elezioni: e cioè dal popolo. E non dalla magistratura, dagli scandali, da Di Pietro, dai precari in lotta o da questa o quella ipotetica combinazione parlamentare.

Pretendere, poi, che si riconosca tale perché la vecchia maggioranza si è ridotta da quattro a due componenti, significa non capire nulla del personaggio. Il Nostro di numeri conosce l'Uno (lui stesso) e i milioni - di - milioni (il popolo acclamante); le "componenti", poi, le ignora totalmente. Perché l'Uno non tratta con un collettivo; acquisisce (diciamo così) i singoli. E' questa la vera vergogna di questi giorni: non il prezzo corrisposto per le singole vacche, ma che il relativo mercato sia stato inaugurato ufficialmente dallo stesso presidente del Consiglio.

Dopo il 14 dicembre c'è poi una seconda cosa che non possiamo più dire: che "le elezioni vanno assolutamente evitate perché sarebbero una iattura per il Paese".

Molti hanno interpretato questo concetto come una implicita affermazione di debolezza; insomma come "le elezioni vanno evitate perché le vincerebbe Berlusconi". Sino al 14 dicembre si trattava di una interpretazione maliziosa, perché sostenevamo che la sconfitta del Cavaliere avrebbe aperto la strada a soluzioni intermedie (o "di responsabilità") valide di per sé e non semplicemente volte a ritardare una scadenza. E però queste soluzioni si sono rivelate impraticabili. E quindi tornare a dire oggi che le elezioni vanno evitate equivale a dire "meglio tenersi il Berlusconi che ha vinto nel 2008 piuttosto che avere sul groppone un Berlusconi vincitore nel 2011".

E qui veniamo alla terza "parola d'ordine", quella del "governo di responsabilità" (d'ora in poi Gdr).

Il tema non va affatto liquidato come un ferrovicchio o una invenzione strumentale. Deve però essere formulato diversamente. Non possiamo più dire "il Gdr per evitare le elezioni", ma piuttosto "una proposta di Gdr su cui vincerle".

La variazione è essenziale perché, diciamo la verità, i discorsi fatti sinora sull'argomento sono di una genericità abissale. A partire dal fatto che il Gdr ha avuto moltissimi sostenitori, ma nessuno che si sia assunto la paternità responsabile della proposta. Così, a sentire gli esponenti del Pd la soluzione sarebbe dovuta arrivare da una decisione autonoma di Napolitano, ma in uno scenario imprecisato e, comunque, poco plausibile (prima delle elezioni l'ipotesi non esiste, dopo non sarebbe praticabile se non in un parlamento bloccato ma, anche allora, dove sarebbero i numeri?), con un "salvatore della patria" ancora "in mente dei" e con un disegno politico-programmatico ancora tutto da verificare.

Tutt'altra cosa sarebbe, invece, se il Pd (e, assieme a questo, altre forze) si assumesse, in prima persona, la responsabilità della proposta facendone l'asse della sua campagna elettorale e dicendo con chiarezza agli italiani che, oggi, non è all'ordine del giorno la rivincita del socialismo, della sinistra contro la destra o, più volgarmente della spesa pubblica per tutti contro i tagli, ma piuttosto la ricostruzione di un Paese moralmente, istituzionalmente, socialmente ed economicamente malato, che tale ricostruzione richiederà scelte consapevolmente dolorose e che queste potranno essere accettate solo se fatte proprie da un vasto arco di forze e impersonate da "papi stranieri" credibili.

In questo caso il Gdr, la sua natura e la sua funzione sarebbero, di per sé, il collante di una possibile coalizione antiberlusconiana, e la sua giustificazione politica.

Se il progetto sarà questo, potremo, infine, liquidare politicamente l'omaggio ipocrita alle "primarie come bagno di democrazia e fonte di legittimità". E questo non perché ne temeremo l'esito, la più che probabile vittoria di Vendola, e non in nome di una scelta politica, ma piuttosto, perché verrebbe meno l'oggetto del contendere, che non è, per chi non l'avesse ancora capito, la leadership del centro-sinistra ma la scelta del candidato premier da contrapporre a Berlusconi. Mentre, nell'ipotesi che auspichiamo, questo candidato dovrebbe, in ogni caso, non appartenere alla sinistra.

## Dalla Bini rigurgiti di cattocomunismo

Bechini dalla prima

rosato attacco fatto ai socialisti e a Craxi, durante l'ultima puntata di Ballarò di martedì scorso vorrei umilmente ricordare alla on. Bindi, che presiede un partito che si definisce riformista, che il debito pubblico sotto il governo Craxi, passò dal 74% all'84% del PIL, un aumento ben misero se confrontato alla crescita esponenziale che il debito pubblico ebbe prima di Craxi, grazie ai governi guidati dal suo partito di origine (la Democrazia Cristiana) attraverso quella straordinaria formula del compromesso storico con il PCI, che è stata l'origine della prima debacle del nostro debito pubblico, oltretutto la costituzionalizzazione della partitocrazia

che ancora oggi sta distruggendo il nostro sistema economico. L'ulteriore tracollo avvenne tra il 1987 e il 1992, con governi ancora guidati dalla DC. Il debito pubblico è continuato poi a crescere, tranne che sotto il primo governo Prodi, grazie alla competenza e all'indipendenza di quel galantuomo di Carlo Azeglio Ciampi, che lo fece scendere fino al 104% rispetto al Pil, mentre dal 1998 ad oggi ha ricominciato a salire fino a quasi il 120% attuale. Questi non sono i dati dei socialisti, ma della Banca d'Italia. Magari l'on. Bindi ne ha di propri e, ovviamente, di più autorevoli, che possono certificare che la colpa del debito è di Craxi e dei socialisti. Peccato che l'on. Bindi voglia invece dimenticare, oltre alle decennali responsabilità dei governi a guida DC, che le leggi finanziarie dal compromesso storico in poi, si caratterizzarono per essere dei veri e

propri assalti alla diligenza, in cui brillavano per irresponsabilità tutte le forze presenti in parlamento, nessuna esclusa. Il primo dovere di chi si definisce riformista e di chi ricopre ruoli di responsabilità in Parlamento e nei Partiti, dovrebbe essere l'onestà intellettuale. Invece anche questa sembra ormai un lontano miraggio, piegata alla propaganda di una campagna elettorale permanente, di cui l'on. Bindi è, a pieno titolo, una sostenitrice.

L'attacco espresso in maniera così violenta dall'on. Bindi amareggia noi socialisti, ma non ci stupisce. D'altronde il PD è nato mettendo insieme due culture politiche, quella ex comunista e quella ex democristiana, che riformiste non lo sono mai state, ma che anzi facevano dell'ideologia, del dogmatismo e del conservatorismo, gli elementi fondanti della loro azione politica, escludendo invece le altre culture

autenticamente riformiste: quella socialista e quella liberale. Comunque una cosa è chiara, se i socialisti del PSI sono soltanto sopportati in questo centro sinistra di "bindiano" pensiero, se i riformisti sono mal visti di fronte alle illuminate strategie dell'ex-democristiana di Sinalunga, non resta che esplicitarlo una volta per tutte. In altre parti dello schieramento politico si è fatto di tutto per valorizzare l'esperienza e i dirigenti dell'ex-PSI. Con la differenza che quello schieramento continua a essere al governo, mentre il PD continua a perdere consensi. In attesa che Vendola gli assesti il colpo di grazia. Assicurando così alla sinistra cattocomunista, che grazie a questi illuminati pensatori non è mai riuscita a conquistare il consenso delle classi produttive e della parte più dinamica del nostro paese, quella vocazione minoritaria che da sempre la caratterizza.

## Una sinistra malata di veltronismo e dipietrismo

Intini dalla prima

il suo unico senatore, Carraro, è andato in Forza Italia, ed è ancora parlamentare del PdL. Dopo il 2006, il pluri inquisito senatore Di Gregorio, passando al nemico, ha segnato l'inizio del declino per il governo Prodi.

Adesso i transfughi sono diventati addirittura due. Perché? Perché l'Italia dei Valori è l'essenza della antipolitica e della sua personalizzazione. Non è un partito e non è democratica, non ha storia, né cultura, né programmi. Il dipietrismo è un marchio in franchising, un brand a disposizione sul mercato elettorale. Qualunque imbroglione e mestatore locale lo può adottare e aprire una bottega politica, sperando di fare fortuna.

Non c'è bisogno di ragionare e approfondire, per diventare un dipietrino locale. Basta gridare più forte degli altri un concetto semplice: "vogliamo che i politici ladri vadano in galera". Una propaganda popolare e monotematica. Come quella di Bossi d'altronde: "non vogliamo gli immigrati delinquenti e non vogliamo paga-

re le tasse per mantenere quegli straccioni di meridionali". Naturalmente, se al dipietrino viene offerto in franchising un marchio più vantaggioso, cambia l'insegna della bottega e passa alla concorrenza, come è avvenuto il 14 dicembre (e precedentemente con i senatori Carraro e Di Gregorio).

L'antipolitica, scriteriatamente cavalcata dalla sinistra, si è ritorta contro gli apprendisti stregoni anche nel caso Calero.

Che non è un semplice deputato, è il capolista del PD alla Camera, imposto da Veltroni, in una regione chiave come il Veneto. Un simbolo clamoroso, dunque, del fallimento del veltronismo. Ci si doveva accodare nella regione più leghista alla retorica della "Italia che produce"? Si doveva dimostrare che si è vicini alle imprese private nascondendo la lunga coda di paglia di ex comunisti? Semplice. Si è preso non un industriale vero, ma il figlio di un industriale e in 24 ore lo si è trasformato in leader politico.

Come d'altronde si è fatto a suo tempo per il candidato a sindaco di Milano Fumagalli che, regolarmente sconfitto, non si è neppure degnato di guidare come consigliere comunale l'opposizione: si è dimesso dopo pochi mesi. Si dava uno schiaffo in questo modo ai militanti e ai quadri dirigenti di partito, scavalcato dopo anni

di sacrifici? Si ridicolizzavano le chiacchiere spese per la "meritocrazia" e i giovani, dimostrando che si viene scelti come leader di un partito della sinistra esattamente come si fa carriera nell'Italia del declino, ovvero perché si è figli di qualcuno? Non importa. Alla vigilia delle elezioni politiche del 2008 il "nuovismo" di Veltroni non si fermava certo di fronte a queste piccolezze. Come avrebbe potuto? In nome del nuovismo e della demagogia, Veltroni aveva nel contempo contribuito a cancellare dal Parlamento (cosa riuscita al solo fascismo) i socialisti, e aveva invece salvato i dipiettristi, che senza l'alleanza elettorale col Pd, non avrebbero probabilmente raggiunto la soglia del 4 per cento e sarebbero spariti: sarebbero spariti loro, il loro brand in franchising, il loro ricatto continuo al PD e i loro deputati in vendita.

Adesso, il 14 dicembre, i due deputati dipiettristi e Calero hanno deciso la partita. E' finita 314 a 311 per Berlusconi. Se i tre non avessero tradito, sarebbe finita sempre 314 a 311, ma contro Berlusconi. I numeri, come i fatti, hanno la testa dura.

Fanno toccare con mano a tutti i risultati devastanti per la sinistra della anti politica, accompagnata dai suoi naturali corollari di "nuovismo" e demagogia.

**Avanti!**  
della domenica

Organo ufficiale del  
**Partito Socialista Italiano**  
aderente  
all'**Internazionale Socialista**  
e al **Partito Socialista Europeo**

Direttore Politico

Riccardo Nencini

Direttore Editoriale

Roberto Biscardini

Direttore Responsabile

Dario Alberto Caprio

Redazione

Carlo Corré, Emanuele Pecheux

Segreteria di Redazione

Domenico Paciucci

Società Editrice

Nuova Editrice Mondoperaio srl

Presidente del Consiglio  
di Amministrazione

Oreste Pastorelli

Redazione e amministrazione

P.zza S. Lorenzo in Lucina 26 - Roma  
Tel. 06/68307666 - Fax. 06/68307659  
email: avanti@partitosocialista.it

Impaginazione e stampa

L.G. Via delle Zoccollette 25 - Roma

Ufficio Abbonamenti

Roberto Rossi

1 copia € 1,50 - 1 copia arretrata € 3,00

Sottoscrizioni

versamento su c/c postale n. 87291001  
intestato a  
Nuova Editrice Mondoperaio srl  
P.zza S. Lorenzo in Lucina 26  
00186 Roma

aut. Trib Roma 555/97 del 10/10/97  
La riproduzione è consentita a patto  
che sia citata la fonte. Il materiale  
ricevuto non viene restituito.

Chiuso in tipografia il 22/12/2010

**PARTITO  
SOCIALISTA  
ITALIANO**  


www.partitosocialista.it

## Uno shock utile perché l'Italia non può restare con i salari e i sindacati che ha Marchionne ci chiede una risposta

Leonardo Scimmi

C'è voluto un manager italo - canadese, con uno stile chiaramente straniero, per dare una scossa al sistema delle relazioni industriali italiano, notoriamente ingessato e, forse, inefficace. Un manager dalle idee chiare, educato nel mondo anglosassone, ricco di un'esperienza lavorativa varia ed internazionale, dai modi spicci forse, ma efficaci. Un manager che rappresenta in Italia quello shock culturale nelle relazioni industriali che finalmente porta in prima pagina i problemi reali del Paese, abbandonando la noiosa retorica delle delegittimazioni, delle polemiche passionali e false nei talk show, degli urlatori di piazza professionisti. Non si urla, non ci si scalda troppo: ci sono problemi, ci sono negoziazioni, ci sono soluzioni. La fabbrica, l'azienda, l'impresa, il gruppo devono andare avanti, competere con players mondiali che non vanno tanto per il sottile e lo stato italiano deve risolvere i problemi che gli com-

petono, ed i sindacati debbono anch'essi fare la loro parte, per il bene di tutti, dei lavoratori e dell'impresa. Il compromesso fra lavoratori ed impresa, fra capitale e lavoro, è essenziale ed irrinunciabile. Nessuno può avere il 100% nella trattativa. Il sistema in sé, il c.d. sistema Paese ne guadagnerà. Inutile fare battaglie politiche attraverso slogan demagogici. La globalizzazione non ti lascia possibilità, le imprese hanno la exit strategy dalla loro, se non ti adegui, me ne vado. Ricatto? Forse, ma il mondo cambia ed una legislazione moderna deve tenerne conto, altrimenti si è fuori mercato. Si dirà, non possiamo imporre il modello cinese, salari bassi, diritti dei lavoratori non rispettati. Nessuno vuole una corsa al ribasso né cedere a ricatti ingiusti. Si opera in regime di collaborazione costruttiva. Occorre lasciare spazio alla autonomia negoziale a livello aziendale per esempio. Lo shock culturale professionale importato da Marchionne scuote una situazione, quella italiana, caratterizzata dai più bassi salari d'Europa, oltre che da un

sindacato conflittuale e politicizzato. Nel corso delle negoziazioni, quelle vere, ci si accorgerà che la *Mitbestimmung* - la partecipazione dei lavoratori alla guida delle imprese, potrebbe essere una strada utile per risolvere le sfide della competitività, della produttività, dell'aumento dei salari oltre che dell'adeguamento ad una globalizzazione irresistibile.

### A. Costa ricordato dal GOI

A cento anni dalla morte e nell'imminenza del 160esimo anniversario della nascita, Andrea Costa è stato ricordato dal Grande Oriente il 16 dicembre. Considerato tra i fondatori del socialismo italiano fu anche Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia. Con Costa la loggia imolese a lui dedicata e la "Evangelista Torricelli" di Faenza ha organizzato un incontro particolare per evidenziare lo spirito di un tempo singolare che fece grande il nostro Paese. Presente il Gran Maestro Gustavo Raffi la manifestazione è stata un misto di cultura storica e intrattenimento.

### Documento della Segreteria Nazionale

La Segreteria Nazionale del PSI, riunitasi il 16/12/2010, approva la relazione del Segretario

- ◆ 1 Ritiene si sia aperta una nuova fase politica nonostante il Parlamento abbia bocciato la mozione di sfiducia. E' fallita infatti la "missione" per la quale il Presidente del Consiglio aveva chiesto il consenso degli italiani. L'Italia è più divisa, più povera, con istituzioni più deboli, lontana dalla possibilità di agganciare la ripresa in tempi brevi.
- ◆ 2 Ritiene necessario che le forze riformiste del centrosinistra si ritrovino, qui ed ora, per definire un programma e un progetto di "ricostruzione nazionale" in grado di dare risposte concrete alla crisi del sistema politico e istituzionale, causa principale della crisi economica e sociale che sta travolgendo soprattutto il modo giovanile.
- ◆ 3 Ritiene che l'opportunità di rovesciare la destra non si realizza attraverso la presentazione del "fronte delle sinistre" ma con una coalizione della sinistra riformista con le forze di centro strette attorno ad un

progetto per l'Italia fondato sul lavoro, sulla sicurezza, sulla sobrietà, sul merito, lontano da ogni radicalismo e da ogni forma di giustizialismo, sulla linea tracciata dal Congresso di Perugia.

- ◆ 4 Ritiene che tenere le primarie tra i partiti della sinistra significherebbe, in questa situazione, chiudersi in un recinto, moltiplicare le lacerazioni ed isolarsi da un rapporto con partiti e movimenti dell'area di centro con i quali ricercare un'alleanza.
- ◆ 5 Il Psi proseguirà nei suoi contatti con radicali ed ambientalisti per costruire iniziative comuni su questioni che stanno nel cuore degli italiani (dai costi della politica all'informazione) senza escludere un lavoro condiviso in alcune tra le città che andranno al voto in primavera.
- ◆ 6 Il Psi deplora l'On Rosy Bindi per il giudizio espresso sulla storia del socialismo in Italia. Un giudizio che mistifica la realtà e dimostra come certe letture della vicenda politica italiana siano del tutto funzionali all'avversario politico che si intende combattere.

### Telecronache di Vincenzo Caciulli

## Venerdì 17, la Waterloo dell'informazione

Tra i responsabili del venerdì nero di Firenze e della Toscana si deve annoverare il circuito dell'informazione e della comunicazione. A fronte della precisione dei bollettini meteorologici nessuna tv nazionale (nemmeno del servizio pubblico), di solito così prodighe nell'allarmare i cittadini per emergenze meno prevedibili, ha lavorato a informare. Nessun telegiornale o speciale ha informato e orientato nel corso del disastro che ha preso corpo, nella sua dimensione, solo nelle edizioni della tarda serata. Quello che sbalordisce di più è la condotta di Autostrade e Anas, di Isoradio, delle Ferrovie dello Stato. Mentre il nodo autostradale fiorentino si bloc-

cava (e lo sarebbe stato per tutto il pomeriggio, la notte e la mattina seguente), Isoradio, canale radio RAI di servizio sulla mobilità, trasmetteva tranquillamente musica alternata a brevi informative generiche. I display di Autostrade salutavano chi entrava in A1 e raccomandavano attenzione alle cinture. Migliaia d'ignari automobilisti s'incanalavano nell'incubo. Chi era a ridosso delle uscite di Firenze ha tentato la sorte, traversare cioè la città per bypassare la tratta, con il risultato di trasformare il centro cittadino, già alle prese con i suoi problemi, in un maxi ingorgo. Non migliore la scelta di chi si è affidato al trasporto ferroviario. Migliaia di cittadini in S.M.

Novella vagavano tra i binari cercando di capire cosa fare. Display che segnalavano solo la soppressione dei convogli. Boatos incerti hanno portato alcuni a trasferirsi, a piedi e sotto la neve, in altre stazioni cittadine. Ferrovie dello Stato incapace di ricoverare chi aspettava di tornare a casa (ci avrebbe pensato dopo ore il Presidente della Toscana) e di fornire informazioni sui servizi possibili. A qualche centinaio di malcapitati, è stato assicurato che il treno su cui erano saliti li avrebbe condotti ad Arezzo. Si sono trovati, molto tempo dopo, a Chiusi. Tempi medi per raggiungere località nell'arco di 50 km: 6-7 ore. Solo in ambito cittadino, radio private locali e siti internet hanno informato e dato consigli, raccolto appelli e notizie da chi si trovava nell'inferno. Di questa Waterloo dell'informazione i responsabili devono rendere conto. Isoradio non ha una rete d'informazioni autonoma dai centri Anas e Autostrade e da questi dipende. Già in altre occasioni è stato sperimentato l'effetto di questa mancanza di autonomia con comunicazioni reticenti, ritardate, tali da non permettere la libera scelta dell'ingresso in autostrada. I dirigenti di FFSS, chiusi negli uffici e incapaci di capire che i cittadini avevano bisogno di sapere che destino li aspettava, hanno mostrato la loro inadeguatezza. E dire che nella serata di venerdì 17, mentre le TV nazionali ormai battevano le notizie del disastro in corso, uno spot di FFSS e di Telecom Italia ci assicurava che sui famosi Freccia Rossa era possibile rimanere sempre connessi (e informati) con i propri computer, I Pod e telefoni.

Dialoghiamo con chi ha la nostra stessa concezione della politica

## Aderire al Terzo Polo prima o dopo il Pd?

Massimo Carugno

Al PD sono arrivate due sollecitazioni: l'una dal Terzo Polo guidata da Casini e l'altra la proposta di "matrimonio" avanzata da Di Pietro, con Vendola come "compagone di fede". Per esplicita dichiarazione di entrambi i proponenti l'una esclude l'altra.

Per Bersani & Company è arrivato il momento di fare una scelta. L'ipotesi di una "grossekolitionen" in cui il vertice del PD non sia costretto a fare scelte che sicuramente avranno ripercussioni nella struttura interna del partito non è più proponibile. Nel guado, assieme ai "Democrat", sono rimaste le forze autenticamente riformatrici di questo paese e cioè noi, i Verdi e i Radicali. Quindi il momento di fare una scelta è arrivato anche per noi. Se di scelta si può parlare.

Perché, a parte il fatto che da Di Pietro e Vendola non c'è arrivato alcun invito, c'è da sperare e immaginare che tutti, in questo partito, escludano patti, alleanze, cartelli o quant'altro con schieramenti che vedono impegnati in prima fila i dipietristi e i postcomunisti.

Perché è ora di avviare il dialogo con chi ha, del sistema politico, la nostra stessa concezione e che lavora per abbattere i cesarismi e tornare al primato della politica partitica, pluralista e proporzionale.

E allora se la parola "scelta" presuppone la esistenza di due o più alternative, e a noi ne è rimasta una sola, c'è da chiedersi cosa ancora aspettare.

E' facile immaginare che forse il dubbio è se aderire al Terzo Polo prima o dopo il PD.

E' facile immaginare che si stia pensando di farlo dopo, o quantomeno assieme al PD perché così nessuno può gridare allo scandalo e perché la presenza del PD "sdoganerebbe" Futuro e Libertà in una unione con forze di centrosinistra. E se questa non fosse la strada giusta?

E se aderire al Terzo Polo dopo, e non prima, del PD fosse un segno di appiattimento sulle posizioni dei Democrat annullando agli occhi delle altre forze politiche, ma soprattutto della nostra base e del nostro elettorato, le rivendicazioni e le ambizioni di autonomia e identità? E se invece fossimo noi i primi a prendere posizione per poi rivendicare l'iniziativa di averci "tirato dentro" gli altri?

Forse, non volendo fare né l'uno né l'altro, la strada migliore potrebbe essere quella di completare in fretta il dialogo con i Radicali ed i Verdi e assumere una posizione a favore del Terzo Polo assieme ad un cartello "riformista".

Mai come adesso, in cui la dignità politica è stata letteralmente calpestate da tantissimi, se non da tutti, presentarci davanti al corpo elettorale non pensando quello che pensa il PD e non facendo quello che fa il PD, ma con una posizione dettata da scelte autonome, precise e decise, ci caratterizzerebbe con quella dignità politica che sicuramente ci riavvicinerebbe tanti dei socialisti in "standby" e probabilmente una parte di quel 45 % di italiani che non vanno a votare.

## Perché servono i socialisti

Giorgio Azzalini

Il consenso al socialismo negli ultimi 20 anni è crollato nel Nord Est a fronte dell'emergere di istanze legate alla convinzione che la socialità sia un freno allo sviluppo economico. Anche oggi la Direzione Nazionale pare distratta sul tema, tanto che tra i tanti responsabili per "area" recentemente nominati non ha pensato di designarne nessuno allo "sviluppo economico" o più in generale alla "economia".

Quasi che la parola economia suonasse indigesta ad un socialista, intento - nella storiografia - a difendere il lavoratore dal meccanismo "trita diritti" che spesso identifica il dinamismo imprenditoriale.

E' invece su questo punto che la politica socialista deve concentrare maggiori attenzioni, tanto più oggi che sono proprio governi socialisti in Grecia ed in Irlanda a guidare i rispettivi paesi nel riordino economico.

Lo fanno con provvedimento che in Italia sembrano vessatori ma che invece vogliono solo rimuovere quella polvere che per troppo tempo governi liberali hanno nascosto sotto il tappeto. In questa metafora si concretizza la prima delle differenze tra una politica economica socialista ed una di stampo liberale. E' infatti un'illusione credere che una crescita economica continua, a scapito di altri paesi che finalmente stanno diventando "un po' più uguali a noi", possa continuare: nessuno può pagare prodotti troppo cari, mistificati dalla forma o eccessivamente costosi rispetto al loro prezzo - si pensi ai farmaci - o facilmente reperibili direttamente lì dove servono.

Andiamo così "fuori mercato" perché gli altri Paesi hanno sviluppato i loro talenti (e di ciò dovremmo gioire, come socialisti egualitaristi) mentre da noi vengono a mancare i presupposti per essere competitivi (bassi salari con tecnologia vincente). Non possiamo, come anni or sono, rinascere svalutando la nostra moneta. Allora dobbiamo scegliere. La prima alternativa è capire che il nostro impoverimento è una sorta di giusto riequilibrio nella vita degli uomini, uscendo dalla convinzione che "uomo" sia solo quello con cui condividiamo i confini nazionali o continentali; e quindi dovremmo gioire perché un obiettivo socialista viene colto nella nostra inconsapevolezza! La seconda chance è ritornare competitivi, ma per fare ciò dobbiamo avere il coraggio di alzare il tappeto, raccogliere la polvere e fare la fatica di portarla nella spazzatura. Nel Nord Est, dove lo spirito sarebbe quello giusto per dare sfogo a tale comportamento, gli uomini di buona volontà si sentono lasciati a sé stessi dal sistema: i piccoli imprenditori restano competitivi per il loro sforzo che vivono come non condiviso dalla macchina pubblica che la sinistra incarna come immobile rispetto alla destra populista.

La capacità di affrontare il nodo gordiano della questione economica passa quindi per la volontà di suddividere tra tutti noi cittadini gli oneri necessari per ricreare i presupposti per una competitività vincente, con il coraggio di compiere quelle scelte solo all'apparenza impopolari. Le riforme che in Grecia il governo socialista ha attuato, riducendo il costo del sistema previdenziale - partendo dalle rendite maggiori -, tagliando i costi organizzativi dello Stato - riducendo le province greche da 47 a 13 - ed aumentando le imposte per i redditi maggiori, sono scelte che servono a porre le basi per un'economia competitiva.

In un mondo in cui il bene comune è solo una sommatoria di benessere individuale, la nostra capacità di condividere non sembra positività: ma dobbiamo resistere a questa impopolare visione del sistema economico perché dare un lavoro a tutti sacrificando, ora più che mai, i troppi privilegi, è l'unico modo per togliere la polvere da sotto il tappeto.

DELLA DOMENICA

**Avanti!**

SETTIMANALE SOCIALISTA

**SOSTIENI IL TUO GIORNALE**

Modalità di versamento:

- Su c/c postale n. 87291001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - 00186 Roma
- Bonifico bancario codice IBAN IT46 Z076 0103 2000 0008 7291 001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio Srl (indicare nella causale "contributo Avanti! della domenica")



Gli effetti del voto del 14 dicembre

## Psi, perno dell'area laica e socialista

Roberto Biscardini

Abbiamo per lunghi anni creduto nella necessità di tenere viva una forza socialista a differenza di coloro che hanno deciso di fare i socialisti in altri partiti, a destra, a sinistra e da poco anche al centro.

Adesso, non cogliere le opportunità di questa nuova fase politica e non capitalizzare le ragioni della nostra tenacia, sarebbe un grave errore. Dire infatti che il 14 dicembre in Parlamento non è successo nulla, è falso. Con quel voto di fiducia a Berlusconi si è comunque aperta una nuova prospettiva politica. Berlusconi è comunque più debole. La nascita del Terzo polo mette in discussione il bipolarismo bipartitico. Il PDL si è fortemente indebolito e il PD cambia linea anche per correre ai ripari di una possibile implosione. Tutte cose che abbiamo da tempo auspicato che accadessero.

In pochi giorni, l'armamentario della Seconda Repubblica che anche la sinistra aveva fatto proprio, fondato sulla personalizzazione della politica, sul berlusconismo e sull'antiberlusconismo, sul populismo, e persino sulle primarie, si è fortemente incrinato. Bersani, assumendo una posizione molto simile a quella già espressa a suo tempo dal Psi, apre al centro, non esclude una coalizione più larga che comprenda anche il Terzo polo, rende più credibile il ruolo del centrosinistra proponendo a tutte le opposizioni un progetto per la società. Quello che pochi giorni prima noi avevamo chiamato "progetto di ricostruzione nazionale" per superare la crisi di sistema, causa principale della crisi economica e sociale del paese.

La fine del bipolarismo consente a noi socialisti di riaprire la questione della riorganizzazione di un'area riformista del centrosinistra e di avviarcisi verso un sistema politico in cui abbiano peso i partiti veri e tra questi quelli espressione delle grandi tradizioni storiche. Insomma si apre per il Psi, più di prima, la possibilità di mettere fuori la testa, uscendo dal recinto di un'opposizione con poca cultura di governo e condizionata da Vendola e da Di Pietro.

Oggi, quindi anche per noi, il problema principale non è quindi (lo dico con affetto a tanti amici e compagni fermi al palo di questo eterno problema) la "ristrutturazione della sinistra", ma il paese. E se non prevale una forza riformista in grado di offrire un convincente progetto di governo per andare oltre la Seconda Repubblica l'alternativa a Berlusconi sarà una destra ancora più dura.

In questa prospettiva, tanto più il sistema va riorganizzandosi su una pluralità di forze diverse, tanto più dobbiamo farci carico del rilancio dell'area laica, democratica e socialista soffocata dal bipolarismo e sparita dopo il '94. Dobbiamo prepararci alle elezioni politiche, anticipate o no, con una nostra lista autonoma o comunque con una lista espressione di quell'area laica e socialista, in cui sia evidente lo sforzo di ripresa organizzativa e politica del Psi. Dobbiamo lanciare un appello ai tanti cittadini, socialisti, laici e libertari, senza partito, senza rappresentanza politica, perché ritrovino nelle file del Psi il luogo nuovo della loro partecipazione.

Si può fare tutto. Trasformando il nostro orgoglio socialista in azione politica. Ritrovando l'entusiasmo dei militanti e dei simpatizzanti. Svegliando quella parte del partito che nel corso degli anni ha perso fiducia. Aprendo il partito a nuove energie.

L'insicurezza sociale alla radice di tanti pregiudizi

## I mostri dell'antipolitica

Nicola Zoller

Di questi tempi, forse una buona lettura che indaga sull'Italia dei primissimi anni del XXI secolo può contribuire più di altra cosa al confronto politico.

"Sinistra e destra", una ricerca edita da il Mulino a cura di P. Catellani e P. Corbetta, non si occupa di idee ma di cosa significa essere di sinistra o di destra dal punto di vista degli elettori. E' un'inchiesta che fa riflettere anche sui guasti prodotti in questo ventennio dall'antipolitica. Un tempo l'appartenenza sociale, la pratica religiosa, la regione d'appartenenza potevano determinare il comportamento politico.

Con l'avvento della seconda Repubblica in Italia si sono rafforzati gli aspetti individuali e indeboliti quelli collettivi: per cui è difficile orientarsi sia per i ricercatori sociali sia per i singoli cittadini.

Questi ultimi sembrano essere stati indotti dal nuovo sistema politico-elettorale "bipolare" comunque a scegliere tra destra e sinistra: eppure da questa ricerca appare che il 38,7% delle persone intervistate "rifiutano di collocarsi lungo la dimensione sinistra-destra", contro il 26,5% di persone dichiaratesi di sinistra, il 25,5% di destra e il 9,3% di centro.

Inoltre circa il 50% delle persone non si riconoscono - come un tempo - in definizioni politicamente "puntuali" e ancora ben correnti a livello europeo quali "liberale", "democratico-cristiano", "socialista"... L'inchiesta de il Mulino alla fin fine riesce a descrivere alcune discriminanti tra destra e sinistra.

Indagando le reazioni al classico "pregiudizio" nei confronti degli immigrati, emerge che il livello di pregiudizio è più basso negli intervistati di sinistra, mentre valori più alti sono stati rilevati in quelli di destra, ma parimenti anche negli intervista-

ti "politicamente non collocati".

Si è indagato poi sul senso di "efficacia" politica, cioè sulla convinzione degli intervistati di avere la "capacità diretta di fare" e portare a compimento dei progetti politici ovvero di dover "lasciar fare". Risulta che gli intervistati dichiaratisi di sinistra mostrano un senso di efficacia politica più elevato.

Gli elettori di destra e centro ne mostrano uno più basso, infine i "non collocati" uno più basso ancora: entrano qui in gioco probabilmente discorsi di adesione a valori tradizionali e di mantenimento delle gerarchie esistenti, oppure di sfiducia nelle possibilità di cambiamento. Altro indicatore discriminante - fondamentale in un sistema democratico - è costituito dalla verifica su "l'interesse per la politica": gli intervistati di sinistra manifestano l'interesse più elevato, seguiti da quelli di centro e di destra; decisamente distanziati appaiono invece i "non collocati".

Se possiamo esprimere una valutazione schematica su questa ricerca, dobbiamo riconoscere che essa fa emergere più chiaramente la conoscenza su una categoria di persone meno indagate: quelle politicamente "non collocate" che rappresentano - come abbiamo segnalato - la maggioranza relativa, caratterizzate da alti livelli di insicurezza collettiva e individuale, da elevato pregiudizio verso le persone e i gruppi diversi da se stessi oltre che da una sfiducia enorme verso la politica e la propria personale possibilità/capacità di intervenire sul suo svolgimento.

Emerge un messaggio basilare per tutta la politica, specialmente per coloro che hanno a cuore il sistema democratico: bisogna ridurre le situazioni di incertezza collettiva e personale, a partire dalla sicurezza del posto di lavoro e dagli altri problemi di sicurezza riguardanti l'ordine pubblico e la convivenza civile.

### LAZIO - Congresso regionale entro il 29 gennaio 2011

Il Comitato Direttivo del Lazio del Psi, sezione italiana del PSE, riunito a Roma il 16 dicembre del 2010, dopo ampia discussione sulle proposte avanzate dalla Segreteria, ha deciso la convocazione del secondo Congresso Regionale del Psi da tenersi in Roma il 29 Gennaio 2011.

Il Comitato Direttivo ha invitato le Federazioni territoriali che ancora non hanno concluso il loro iter congressuale a portarlo a termine nei tempi congrui rispetto alla data di effettuazione del Congresso Regionale. L'ordine del giorno è stato votato all'unanimità.

### LAZIO - Congresso regionale entro il 29 gennaio 2011

Il 15 dicembre 2010 il Congresso del Psi di Vicenza, ha eletto i suoi organi provinciali.

Il nuovo Direttivo Provinciale è composto dai compagni Arnaldi Arnaldo, Basso Oscar, Bortoli Giancarlo, Casagrande Gianni, Cederle Lino, Fantò Luca, Franceschetto Giuseppe, Galiotto Lanfranco, Girardi Antonio, Graser Rolando, Lovo Francesco, Lunardon Franco, Mattiello Giuseppe, Negretto Lucio, Pigato Luciano, Porzionato Giorgio, Preto Bruno, Preto Camillo, Sandri Vittorio, Storti Nicola, Tosetto Ennio, Trisotto Mario, Zaurito Alfio.

Segretario Provinciale, con l'unanimità dei voti, è stato confermato il compagno Fantò. Il nuovo Direttivo è caratterizzato dalla presenza di molti compagni delle diverse realtà della provincia.

# mondoperaio

rivista mensile fondata da pietro nenni

**ABBONATEVI**

**Abbonamento annuale € 50**  
**Abbonamento sostenitore € 150**

Modalità di pagamento:

- Versamento su c/c postale n. 87291001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - 00186 Roma
- Bonifico bancario codice IBAN IT46 2076 0103 2000 0008 7291 001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio Srl
- Carta di credito o postepay sul sito Internet [www.mondoperaio.it](http://www.mondoperaio.it)



## FGS, IL FUTURO SOCIALISTA

### Tanti auguri a pensionati e cassaintegrati. E pure a Marchionne

Ogni anno durante le festività natalizie l'attenzione verso gli ultimi si fa più insistente nella società e nelle nostre coscienze.

Ogni anno facciamo buoni propositi affinché atti di solidarietà siano frequenti nella nostra vita. Ogni anno a Natale facciamo offerte destinate ai più poveri e alle persone sole. Ogni anno il giorno dopo Natale tutto torna ad essere inevitabilmente come prima, le persone sole rimangono sole, i poveri rimangono tali e le nostre coscienze tornano ad essere piene di problemi personali dove di spazio per gli altri non ne rimane più. Sono una giovane socialista, appassionata alla politica e sensibile alla c.d. questione sociale.

Sono una giovane donna consapevole che il mondo non si può cambiare. Sono una figlia sinceramente riconoscente verso i miei genitori per l'educazione e la vita che mi hanno dato e permesso di costruire. Sono italiana e non posso accettare che nel mio Paese persone che hanno lavorato tutta la vita siano costrette a vivere con pensioni da miseria e tra mille difficoltà.

Sono fiera di essere italiana, ma mi vergogno quando vedo che tutto, anche le istituzioni che un tempo erano un valore sentito come bene comune, sono ridotte a luoghi di compravendita paragonabile al calcio mercato. Mi arrabbio quando vedo uomini eletti da cittadini onesti, vendere la

propria appartenenza politica per soldi e potere.

Mi inquieto quando vedo che il popolo degli emigrati oggi non sa accogliere gli immigrati. Mi dispiaccio quando sento intorno a me solo sentimenti di resa e non di volontà per riacquistare i propri diritti. Mi irrito quando vedo che teppisti fingono di difendere i diritti di qualcuno devastando tutto ciò che incontrano nel loro percorso. Il Natale è un valore, forse, come lo erano le istituzioni, come lo era la famiglia, come lo è la vita di ciascuno di noi. Tanti auguri a tutti gli italiani, tanti auguri alle giovani donne, tanti auguri ai pensionati minimi, tanti auguri ai precari e ai cassaintegrati, tanti auguri ai nostri leader politici.

Tanti auguri a Marchionne che ripudia il piatto dove l'azienda che dirige ha mangiato per anni, tanti auguri agli esterofili che credono sia meglio scappare piuttosto che combattere per ottenere ciò che gli spetta nel nostro Paese, tanti auguri ai bambini che ancora possono credere nelle favole. Tanti auguri affinché i buoni propositi non siano finti o di comodo, affinché le coscienze siano mosse non da spirito natalizio, ma da spirito di governabilità, di consapevolezza che gli italiani sono un grande popolo che merita una migliore classe dirigente e la possibilità di una vita piena di dignità. Tanti auguri.

*Claudia Bastianelli*



## Lettere

### Diritti umani

[avanti@partitosocialista.it](mailto:avanti@partitosocialista.it)

Il 10 dicembre è stata la "Giornata internazionale dei diritti umani".

Pensiamo: alle innocenze violate da laidi individui; a chi ha fame e non trova il cibo; a chi è senza un tetto e non trova riparo; all'indifferenza verso gli "invisibili"; a chi cerca e non trova lavoro; alle associazioni di volontariato che si vedono ridotto il vitale 5 per mille; ai poveri di spirito che non trovano la "strada"; a come vorremmo che le "missioni di pace", fossero condotte dagli agronomi con fertilizzanti e trattori; al capitolo primo della Costituzione... E' stato un giorno triste. Ma andiamo Avanti. In noi si rinnova l'impegno e la lotta sempre e comunque dalla parte dei deboli

Mario Paolo Guidetti

### Ragioni intatte per i socialisti

Condivido pienamente il giudizio su Boselli, non me lo aspettavo! e condivido pienamente l'analisi e la proposta di Tamburrano. Una cosa è ora contare poco, ed un'altra cosa è esserci. E il socialismo c'è anche perché la maggior parte dei problemi per risolvere i quali il socialismo nacque, ci sono ancora ed sono irrisolti.

Mauro Minghi

### Chi cambia partito si dimetta

Ho letto l'articolo di Francesco Meringolo sul trasformismo di Boselli. Tutti ci scandalizziamo quando qualche onorevole passa da un partito ad un'altro. Però non ho sentito ancora nessun personaggio autorevole proporre un sistema che impedisca questi passaggi.

Io sono dell'idea che se uno viene eletto in un partito e poi ad un certo punto decide di andare in un'altro partito, non lo possa fare. Se non condivide più le scelte di quel partito, l'unica cosa che può fare è dimettersi e al suo posto subentrare il primo dei non eletti. Questo perché quel l'eletto è stato eletto proprio perché faceva parte di quel partito, altrimenti non sarebbe stato eletto. Perché questa cosa non viene presa in considerazione e proposta ai partiti che sono più vicini a noi. Perché non fate un bell'articolo in proposito e lo divulgate? È forse scandaloso o è fuori legge? Presto fatto, si fa una legge e tutto diventa legittimo. Se non proponiamo queste cose che riformisti siamo? che socialisti siamo?

Lucio Tognolo - Sezione di Loano (SV)

Il fastidio è comprensibile, ma per fare quello che chiedi bisognerebbe cambiare la Costituzione perché i nostri parlamentari vengono eletti senza vincolo di mandato; vuol dire cioè che non sono legati a nessun interesse particolare ma rappresentano l'intero Paese. Se così non fosse, avremmo un sistema di tipo "corporativo", dove l'eletto esprime solo gli interessi di chi lo ha votato. Avendo cambiato solo il sistema elettorale, ma non pesi e contrappesi costituzionali e regolamenti parlamentari, se non alla rinfusa, questo metodo di elezione democratica senza vincolo di mandato, purtroppo mostra limiti intrinseci mancando correttivi come il voto di preferenza o il collegio uninominale. Nella cosiddetta Prima Repubblica era inimmaginabile la "transumanza" o la "compravendita" di parlamentari nella misura attuale anche perché il legame col territorio e con gli elettori non lo consentiva. Oggi, in un Parlamento di "nominati", non ci sono invece limiti se non quelli che impone la coscienza e la decenza del singolo. E come si può osservare queste possono mancare anche del tutto. (C. Co.)